

Educatrici e dade Via alla battaglia su diritti e contratti



Il personale degli asili insoddisfatto delle condizioni contrattuali

I sindacati insoddisfatti delle risposte del Comune e delle cooperative
Sabato protesta in piazza del Popolo

RAVENNA

Nelle fila del personale che tutti i giorni si occupa dei bimbi dei ravennati c'è agitazione per la non corretta applicazione del contratto nazionale. Un'agitazione che sfocerà sabato in una protesta in piazza del Popolo, organizzata da Fp Cgil, isascat Cisl, Fp Cisl e Uil Fp. I sindacati sono insoddisfatti della risposta ricevuta dall'amministrazione comunale e dai vertici delle cooperative in merito alle condizioni di lavoro «e alla conseguente qualità dei servizi garantita nell'appalto dei nidi e materne del Comune di Ravenna, tematiche che coinvolgono anche l'integrazione scolastica e che sono trasversali in tutta la provincia».

Il nodo del contratto

«Gli educatori non sono invisibili e questa settimana le educatrici, gli educatori e le ausiliarie indosseranno un nastro colorato al braccio in segno di protesta», dicono i sindacati. In particolare si rivendica la corretta applicazione degli accordi nazionali, ossia il diritto delle educatrici e degli educatori al livello adeguato di in-

quadramento, il D2, previsto dal contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali per gli educatori con titolo, con circa 80 euro mensili in più rispetto all'attuale livello D1, dell'educatore senza titolo. Una trattativa c'è già stata e ha portato al riconoscimento del livello superiore ma – spiegano i sindacati – solo per gli educatori dell'integrazione scolastica a tempo indeterminato. Il motivo? «La gara d'appalto dell'Integrazione scolastica richiede un minimo del 40% di educatori con titolo. Questo può recare pregiudizio sia ai lavoratori che agli utenti, c'è infatti il rischio che le cooperative scelgano di assumere il 60% di educatori senza titolo creando così una disparità di risposta».

I nidi

Nella gara d'appalto dei nidi, la figura richiesta dal Comune è quella di «Assistente all'Infanzia con funzioni educative». I sindacati contestano questa scelta: «In tali servizi – spiegano – va prevista la figura di Educatore come presente nei nidi gestiti direttamente dal Comune. La figura dell'assisten-

te, peraltro, non è prevista dalla delibera regionale che funge da direttiva in materia di requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia». Nonostante gli incontri e le insistenze dei sindacati «non è stata ancora recepita questa indicazione già segnalata in numerose occasioni al Comune. In questo modo si produce un effetto di gara al ribasso sul costo del lavoro».

Ipasti

Tra le questioni da discutere, anche quella del pasto: «Rinnoviamo l'appello affinché venga riconosciuto il pasto al personale di cooperativa così come al personale comunale, quale momento educativo». Ad oggi, infatti, «le lavoratrici sono costrette a consumare un pasto diverso da quello consumato a scuola dai bambini non conferendo una connotazione educativa a questo momento, così come previsto dal Patto Pedagogico del Comune di Ravenna. Lo stesso trattamento viene riservato alle Ausiliarie delle Scuole dell'infanzia, che assistono i bambini e le maestre nel momento del pasto guardandoli consumare il loro cibo senza poter prendere parte a questo momento conviviale ed educativo, come fossero estranee al gruppo di lavoro».

Poco personale

Il tutto porta, secondo i sindacati, ad una carenza di personale educativo. Questa mancanza è dovuta «alla poca attrattività di un contratto economicamente inadeguato, ma anche alla mancanza di risposte e impegno per garantire uguali trattamenti e condizioni lavorative per tutti gli operatori e le operatrici». I sindacati chiedono che sia ridata «centralità al ruolo degli educatori e dignità alle professioni. A chi lavora con i bambini affidiamo il dono più prezioso da coltivare; è intollerabile che sia sottopagato, sotto inquadro e con condizioni di precarietà».